

ATTUALITÀ Il trasferimento di un medico riaccende una crisi che dura da anni: bandi, massimali e famiglie costrette a fare i conti con un sistema sempre più fragile

Pediatri, l'emergenza non finisce mai nell'ASL TO4

EMILIANO ROZZINO

Un pediatra lascia il territorio, gli altri hanno già raggiunto il massimale e per le famiglie comincia la ricerca di una soluzione. Succede ancora una volta nell'ASL TO4, dove il trasferimento del dottor **Paolo Rosso**, che segue un numero molto elevato di bambini tra Chivasso e Brandizzo, ha riaperto una questione che da anni accompagna la sanità territoriale: quella della **carenza dei pediatri di libera scelta** e della difficoltà di garantire continuità assistenziale quando un professionista va in pensione, cambia sede o decide di lavorare altrove. A segnalare il disagio è stata nei giorni scorsi anche una famiglia del Chivassese con tre figli, rimasta in attesa di sapere a quale medico sarebbero stati assegnati i bambini. Nello scambio di mail con gli uffici Scelta e Revoca dell'ASL è arrivata una risposta che, al di là del singolo caso, fotografa bene la situazione: «In questo momento è l'unica dottoressa di libera scelta, gli altri pediatri hanno raggiunto tutti il massimale».

Ed è proprio questo il punto. Non il nome del pediatra che parte, non la distanza che una singola famiglia potrebbe essere costretta a percorrere (nel caso specifico, una trentina di chilometri da casa per ricevere assistenza) ma il fatto che **in alcune aree dell'ASL TO4 il margine per assorbire nuovi assistiti sembra**

ormai ridotto al minimo, tanto che basta l'uscita di un professionista per costringere l'Azienda a redistribuire centinaia di bambini, cercare disponibilità tra i medici rimasti e pubblicare nuovi bandi nella speranza che qualcuno risponda.

La stessa ASL TO4, il 21 agosto, ha riconosciuto l'esistenza di una «*situazione di particolare difficoltà*» nell'ambito di Chivasso, annunciando un nuovo bando e spiegando che gli assistiti sarebbero stati temporaneamente redistribuiti. Il problema, però, non riguarda soltanto Chivasso e soprattutto non nasce nell'estate del 2026.

Negli ultimi anni situazioni analoghe si sono ripetute in diverse zone dell'Azienda sanitaria, da **Ivrea a Cuorgnè, dalla collina torinese a San Giorgio Canavese, fino a Forno Canavese**, dove ancora pochi mesi fa il pensionamento di una pediatra aveva creato forti preoccupazioni tra le famiglie. Cambiano i Comuni, cambiano i professionisti coinvolti, ma il copione resta spesso lo stesso: un medico lascia, i posti disponibili sono pochi, gli altri pediatri lavorano già con numeri molto elevati e l'Azienda deve trovare una soluzione in corsa. Una situazione che certamente non dipende soltanto dall'ASL TO4. La **carenza di pediatri è nazionale** e in Piemonte assume dimensioni particolarmente pesanti. Secondo i dati diffusi nel 2026 dalla **Fondazione Gimbe**, la regione conta in media **1.126 assistiti per pediatra di libera scelta**, il dato più alto d'Italia, mentre la stima parla

di **109 pediatri mancanti**. A questo si aggiunge il progressivo pensionamento di molti professionisti nei prossimi anni.

Numeri che spiegano una parte del problema, ma che non cancellano la questione della gestione.

Perché un'Azienda sanitaria non può impedire a un pediatra di trasferirsi e non può creare dal nulla professionisti che oggi semplicemente non esistono, ma può e deve programmare, anticipare le criticità, individuare per tempo le zone più fragili, organizzare le sostituzioni e soprattutto evitare che ogni pensionamento o trasferimento si trasformi in un problema da affrontare quando ormai è già arrivato sulle scrivanie degli uffici e nelle case delle famiglie.

Ed è su questo terreno che si misura la direzione dell'ASL TO4 guidata da **Luigi Vercellino**.

L'Azienda continua a pubblicare bandi, a cercare nuove disponibilità e a immaginare modelli alternativi, dagli ambulatori aggiuntivi alle Case di Comunità, ma nel frattempo la sensazione che arriva dal territorio è quella di una gestione sempre più spesso costretta a inseguire le emergenze, mentre le difficoltà vengono assorbite direttamente dagli utenti.

Famiglie che devono cambiare pediatra, genitori che devono capire dove portare i propri figli, ambulatori che si spostano, medici che raggiungono il massimale e bambini che, una volta compiuti i sei anni, possono anche essere indirizzati verso il medico di medicina generale, possibilità prevista dalla normativa ma

che diventa inevitabilmente parte del problema quando viene utilizzata per alleggerire un sistema già sotto pressione. La domanda, quindi, non è se l'ASL TO4 sia responsabile della mancanza di pediatri in Italia. Non lo è.

La domanda è se, di fronte a una crisi ormai strutturale e conosciuta da anni, **l'Azienda abbia messo in campo una programmazione sufficientemente efficace per evitare che ogni nuova uscita produca gli stessi effetti**.

Perché ormai non siamo più davanti a episodi isolati. La storia si ripete da troppo tempo e in troppi territori per essere raccontata ogni volta come una nuova emergenza.

Ed è proprio la risposta arrivata in questi giorni a una famiglia del Chivassese a sintetizzare meglio di tante statistiche la situazione: «*Gli altri pediatri hanno raggiunto tutti il massimale*».

Quando si arriva a questo punto, il problema non è più di un Comune, di un medico o di una famiglia.

È un problema di sistema.



Sempre più difficile la situazione dei pediatri nel territorio dell'ASL To 4



Peso:38%